

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 7 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 201.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mes. . gr. 50 — 62  
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —  
Un anno. D. 4. 60. 5. 40  
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbati a Toledo N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

## NAPOLI 7 DICEMBRE

— Il fulmine è piombato! Povero Tancredi! Chi te lo avesse detto! Non bastava ai tuoi mali l'aver amato Clorinda senza esserne amato, l'essere amato da Erminia e il non amarla, l'aver ammazzata l'amante, l'essere stato lì lì per farti ammazzar dal nemico, dovevi anche esser fulminato. Sissignore, il fulmine dell'altra notte è caduto proprio sul vapore il Tancredi. Ben gli sta! Ha voluto serbar il nome d'un crociato. Ah, che credeva esso forse che i soli crociati uomini dovessero essere perseguitati? E perchè, i vapori sono forse privilegiati? Porta il nome d'un crociato? Dunque sia fulminato -- Ma, mi direte voi, altra volta i crociati erano benedetti. Eh? lo so anch'io, sono stati benedetti dai tempi di Pietro l'Eremita fino ai primi mesi di quest'anno; ma ora sono maledetti. Perchè? mi domanderete. E lo volete saper giusto da me? Domandate al Tancredi perchè è stato fulminato.

— Ma giacchè a Napoli cadono i fulmini, andiamoc-

ne un momentino a Milano. Milano è una città floridissima, tutti quelli che non sono Lombardi, e perciò che non hanno paura d'essere fucilati, attaccano la posta, e vi corrono « *Tutti convengono qui d'ogni paese* » come dice il mio amico Dante. Ci vado io, e prima di me c'è andato un ambasciatore russo. Questo voi già lo sapevate, la nuova non è troppo nuova, avrei dovuta darvela ieri, ma ieri ebbi altre cose egualmente interessanti a dirvi, e poi ieri non aveva ancora avuta la notizia del fulmine. Io la notizia del fulmine la do con la rapidità del lampo.

L'ambasciatore Russo dunque, preceduto dal suo Marco Arati di gabinetto, si presentò a Milano. Non appena il Feld seppe la visita che il russo faceva alla città da lui paternamente corretta, subito gli spiccò una guardia d'onore croato.

Fortunatamente il Russo si trovava alla finestra, vide venir i croati; ed avendo saputo per via la passioncella della fucilazione, che ha quell'angioletto del Feld, chiamò il Marc'Arati, e gli domandò se avesse fatto noto al rispettabile Feld, che era un ambasciatore Russo quegli che andava a Milano.

— Sicuro rispose, il Marc'Arati; ed il Feld se ne è consolato tanto tanto.

— E che cosa sono quei croati che mi manda?

— Sono una piccola guardia d'onore, nel caso che vuol divertirsi.

— Mi divertirebbe molto di veder dei croati d'onore, ma andate a dire che non s'incomodino.

— E se quelli mi fucilano?

— È vero, non aveva pensato alla consegna perpetua. Aspettate sarà meglio scrivere addirittura al Feld.

E l'ambasciatore russo scrisse a Radetzky la seguente lettera molto laconica.

« Caro Feld. Il vedere la vostra guardia d'onore croata, che avete avuto la compiacenza di mandarmi mi ha colmato, di gioia, ma vi prego di riprenderla al momento, perchè non la voglio. Mandatemi piuttosto la guardia nazionale di Milano; almeno son certo che sarà guardia d'onore — Vi saluto molto teneramente. »

..... OFF. ambasc. russo. »

Il Feld ha risposto al momento :

« Gentilissimo signore — Mi dispiace per voi. I miei croati vi avrebbero garantito assai meglio, essi avrebbero fucilati tutti gl'importuni, che sarebbero venuti a vedervi vostro malgrado; guardia nazionale non ce ne è; l'ho creduta un pleonasimo, e l'ho tolta via. La nazione sono io, la guardia nazionale è la guardia mia. C'è un poco di guardia municipale, e se la volete potete servirvi — Tutto vostro Radetzky. »

E l'ambasciatore russo si è affrettato a rispondere in questi termini:

« Mandatemi anche i pezzenti di S. Gennaro di qui, ma non mi fate vedere croati, perchè russo o buono non li posso soffrire. »

E così ora l'ambasciatore russo ha una guardia municipale.

Siamo ridotti dunque a dire che per l'Italia la potenza più liberale è la Russia.

## IL SOCIALISMO

Era il gennaio del malintenzionato anno 1793:

Il demagogo Murat disse al popolo: *fa da te*.

Il popolaccio mascalzone incominciò allora a fare per se nelle botteghe che appartenevano agli altri.

Al fazioso Giacomo Roux, che stava alla Comune, si annunciò che il popolo sentendo che poteva far da se aveva incominciato a far per se saccheggiando le botteghe degli altri.

« Demagoghi-malintenzionati-mascalzon-faziosi (gridò G. Roux a quelli che gli recarono la notizia), v'ingannate, il popolo non saccheggia, ma prende da se e per se dai mercanti, dai proprietari, da quelli che hanno, quanto gli è stato involato. »

Proudhon non era ancora venuto a dire che la pro-

prietà è un furto, quando il cittadino Roux diceva quelle parole.

Nel 1793 il socialismo era un fatto prima di essere una teoria.

Da teoria divenne fatto nel 1848.

Del resto io non so se vi fu tra noi un Roux che ripetè le parole di Roux; vi fu è vero un poco di socialismo; gli spontanei inermi fecero quello che fecero, ma poi ogni cosa fu gelosamente restituita, meno i piccoli oggetti tascabili, perchè era maggiore l'incomodo di andare fino a Monteoliveto, dove si trovarono più caschetti di guardie nazionali di quanti se ne erano perduti.

Ora che vi siete formati un'idea della *santa fede* del socialismo, non importa che vi spieghi la pratica, perchè la pratica l'avete veduta, e spero che non la vedrete più.

La pratica della teoria del socialismo ha diverse categorie.

È socialismo per esempio quello di certi scrittori che traducono da un'altra lingua, e danno come merce propria la traduzione.

Quando parlo di traduzioni, non intendo parlare delle traduzioni di leggi, di *carte* mutate in *statuti*, e di *statuti* che sono una vera carta.

Le leggi buone, sono buone per tutti i paesi, e perciò in certi ministeri costituzionali si è introdotto lo studio della lingua turca, per potere più facilmente tradurre le leggi turche, quando son buone e convenienti.

La convenienza è poi come la pratica della teoria del socialismo, ha pure diverse categorie.

Figuratevi la nostra legge sulla stampa; la convenienza c'è, e se non c'è per chi stampa, c'è però per la prefettura e la vicaria.

La convenienza è come la costituzione; quando c'è la bandiera, c'è la costituzione.

Perdonate se parlo un poco sul serio, e da pubblicista. Abbiamo tanti argomenti da ridere che ci fanno piangere, ed in mezzo a tanto riso ed a tanto pianto un poco di serietà è necessaria.

## LE LEGALITÀ'

Quando l'opposizione si ficca un verme in capo, come suol dirsi, se non la contentate vi riduce alla disperazione. Allorchè fra la camera ed il ministero regna una certa confidente armonia (come fra noi) meno male, allora l'opposizione non si compone che di pochi demagoghi e la barca costituzionale cammina a vele gonfie come sapete. Ma il guaio serio è, quando i deputati tutti in massa non vogliono essere destri, intendo della destra, son tutti sinistri, intendo della sinistra, ed allora la confidente armonia è tale che un povero ministro per camminare diritto, se vuol camminare con la camera, è costretto a camminare dritto come il campanile di Pisa che sta dritto ma curvato a sinistra.

A Berlino i deputati erano tutti sinistri pel ministero, il ministero non ha voluto fare il campanile di Pisa, e da ciò ne è venuto tutto quel poco di casa del diavolo di cui vi ho parlato giorni fa, col finale obbligato dello stato d'assedio.

Di proteste in proteste i deputati si sono ridotti fino sulla locanda dell'aquila rossa e quando sono stati stret-

NUOVI SPAURACCHI



ti come si suole dire fra l'uscio e il muro, dagli argomenti inventati dal feld Windischgrätz hanno fatto l'ultima protesta dichiarando ai fedelissimi popoli di dare l'ultima pruova di fedeltà (alle loro tasche) non pagando più le imposte. A tale annunzio la dieta di Francfort ha veduto il caso un po' burrascoso per l'Impero ed ha fatto una circolare non so se diretta o indiretta ai popoli dell'Austria dicendo:

Fedelissimi popoli. Le paterne cure del feld Windischgrätz vi hanno un po' spaventati, lo so. Il feld forse adottando il sistema delle fucilazioni sarà corso in qualche illegalità: non ne dubitate, se le fucilazioni non sono state eseguite con tutte le legalità volute dallo statuto vi prometto che farò tutto il possibile per rimediare alle illegalità commesse verso i fucilati. Intanto però badiamo a non fare che voi dal canto vostro commettiate quelle brutte illegalità che vi si vorrebbe far fare di non pagare le imposte. Se non pagate, il feld invece di fucilarvi illegalmente vi fucilerà legalmente e allora con tutto ch'io sono la dieta pure non saprei come aggiustare la faccenda.

Per amor del cielo non abbandoniamo le vie della legalità, io spero che se sarete fermi nel principio di rispettare la legge, anche il paterno nostro feld da qui innanzi se vi dovrà fucilare almeno vi fucilerà legalmente, e la dieta sovrana potrà tramandare ai posteri questo atto glorioso del suo amore per l'umanità.

#### CAVAIGNAC E THIERS

A Parigi vi è la *Liberté* come a Napoli vi è la *Libertà*, la qual cosa vuol dire in altri termini che a Parigi vi è un giornale che si chiama *la Liberté* ed a Napoli vi è mia sorella secondogenita che si chiama *la Libertà*. La primogenita sta alla vicaria, credo meno pei suoi peccati, che pel suo nome, il quale era presso a poco come le iscrizioni tedesche ed inglesi che si leggono su certe botteghe. Io non so perchè i nostri genitori apposerò a mia sorella primogenita il nome di *Libertà italiana*, presso a poco come se un candido spontaneo ed inerme dasse per nome a suo figlio il cognome di quegli animalletti graziosi e benigni di Windischgrätz e di Jellacich. Che ha da fare la *Libertà italiana* in Napoli, che non è l'Italia ma la Magna Grecia? Mia sorella secondogenita si chiama *Libertà* e sta bene; abbiamo la libertà giornale, e quando abbiamo il giornale *la Libertà* pel resto si può fare una sineddوحة e sta benissimo.

Dunque in fatto di giornali ci troviamo al livello di Parigi, dove vi è pure *La Liberté* e dove vi fu pure come in Napoli lo stato di assedio, perchè la libertà e lo stato di assedio camminano uniti.

Quanto al colore della *Libertà* di Parigi non è il colore della *Libertà* di Napoli ed è regolare. La *Liberté* è bonapartista, e la *Libertà* è mia sorella, e quindi anche per rispetto del fratello e della sua sorella primogenita non può essere bonapartista, perchè Bonaparte non è mio associato, ed io per gratitudine sono legato ai miei associati. Senza di essi, senza l'organo, il sottorgano ed il bisorgano che farei?

Ora che sapete cosa sia la *Libertà* di Parigi vengo a parlarvi di un articolo da essa pubblicato, e che il sot-

torgano pubblico pure, perchè il sottorgano in Napoli è bonapartista.

La *Liberté* ha pubblicato dunque un articolo, nel quale si descrive una conversazione che ebbe luogo sulla soglia della porta dell'assemblea nazionale fra il mio associato e Thiers.

Il mio associato presidente incontrò l'ex-presidente dell'ex-ministero e senza complimenti gli dimandò col cappello in testa:

— Signor Thiers voi siete pro o contro di me?

Thiers anco col cappello in testa rispose:

— Io non sono di nessuno, sono del mio paese.

E qui Cavaignac sempre col cappello:

— Voi siete dunque contro del governo?

— Io sono della repubblica.

E qui Thiers fece una sineddوحة, perchè intese parlare di Bonaparte.

Cavaignac, il quale è un mio associato, come sapete, ed è al giorno del valore di una sineddوحة, capi la sineddوحة di Thiers, fece un poco il quarto, e gli disse:

— Badate che il mio governo non è come il governo delle sineddouchi; il mio governo non fa alcuna sineddوحة, e va dritto al suo scopo.

Thiers (sempre col cappello) rispose allora:

— Il vostro scopo è uno scopo che da sei mesi si trova privo di scopo, e lo sa la *Liberté Italiana*.

Qui Cavaignac proferì certe parole, che la *Liberté* non ripete, e che Thiers dice che sono un'impertinenza, perchè ha fatto esso pure il quarto, e poco più, poco meno ha mandato il presidente agli uffici.

Io non so perchè il mio associato abbia fatto quella uscita di quarto a Thiers; egli mi legge tutti i giorni, perchè tutt'i giorni io parto per Parigi e gli fo una visita nel suo gabinetto, ed intanto non profitta dei mezzi indiretti.

Quando Cavaignac ha veduto che la conversazione con Thiers s'imbrogliava, avrebbe dovuto cavarsela con una sineddوحة, dicendo:

— Signor Thiers stimatissimo, che siete della repubblica, come eravate dell'ex-Luigi Filippo e dell'ex-opposizione contro l'ex Luigi Filippo, scusate, ho bisogno di piangere.

Ed avrebbe dovuto piantare come un cavolo l'ex-presidente.

Non so se vi ricordate l'effetto mirabile che produsse nella nostra camera alta queste parole: Ho bisogno di piangere.

Il ministero partenopeo dichiarava che avea bisogno di piangere, e l'alta camera partenopea applaudiva fragorosamente come nella camera bassa si applaudiva, non quando piangevano ma quando parlavano i deputati della sinistra.

Thiers sentendo che Cavaignac avea bisogno di piangere, avrebbe subito applaudito, come il preopinante alla camera, o come il rispettabile pubblico fece colla ex-Gazzaniga nella sera in cui

*Cantare e lagrimar videla insieme.*

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.